

Quei volontari di Linea d'Ombra

di Dacia Maraini

in "Corriere della Sera" del 31 agosto 2021

In un Paese che si autodenigra continuamente, che lancia pietre contro chiunque agisca e proponga nuove idee, come potremo evitare che i giovani scappino all'estero, presi da sconforto e sfiducia nel futuro? Per costruire un Paese vivibile abbiamo bisogno di un minimo di autostima, un minimo di entusiasmo, un minimo di partecipazione e di spirito solidale. E soprattutto di qualche buon esempio da portare come modello. Ecco oggi voglio offrire all'attenzione dei lettori un modello di buona cittadinanza e senso della responsabilità, sentimenti di cui avrebbe tanto bisogno il nostro Paese. Ogni giorno, nella bella piazza della Pace di Trieste, i volontari di Linea d'Ombra, guidati da Gianandrea Franchi e da Lorena Fornasir, accolgono i disperati della fuga. «Queste persone, afgani e pachistani, prevalentemente, ma anche iracheni, iraniani, siriani, persino del Bangladesh, del Nepal e, ogni tanto, del Maghreb, arrivano dalla Bosnia, dopo 15-25 giorni di cammino, e spesso dopo anni di migrazione dal loro Paese — abbiamo incontrato un tredicenne pakistano in viaggio dall'età di 10 anni — fra boscaglie e terreni montuosi impervi, stremati, con gli arti inferiori (soprattutto) offesi, ferite infette, talvolta anche gravi (cadute, tracce di violenza...), affamati, laceri». I volontari di Linea d'Ombra offrono loro solidarietà, ovvero «interventi sanitari, cibo, scarpe, vestiti e quant'altro serva, che noi siamo in grado di offrire». «Andiamo anche regolarmente nel luogo in cui si accumulano i migranti prima del passaggio nell'Unione europea, cioè nel Cantone terminale (Una-Sana) della Federazione bosniaca, dove vengono rastrellati e rinchiusi prevalentemente del campo di Lipa, isolato fra i monti: ma nessuno riesce a trattenerli, per cui ci sono numerosi gruppi accampati qua e là nei boschi e nei campi pronti ad andare in game — come chiamano il cammino verso l'Ue (nel significato di mettersi in gioco). Noi operiamo attraverso donazioni, appunto per questo è necessaria una Odv, con le quali acquistiamo ciò che serve ai migranti e che usiamo anche per andare in Bosnia, dove collaboriamo e sosteniamo economicamente i volontari locali e internazionali (abbiamo fatto 23 viaggi in Bosnia)». Una Italia generosa e responsabile c'è ma perché se ne parla così poco e si fa finta che non esista?